

Africa chiama Nuova Europa

a cura di:
Gloria Facchinetti,
Brunella Locatelli, Caterina Signorelli
Davide Berti, Fabrizio Mazzotti
Direttore Responsabile:
Don Gabriele Filippini

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

"PROGETTO MKOMBOZI - CAPO TANZ" ... DAR ES SALAAM - TANZANIA ...

In Tanzania, il progetto Mkombozi ha l'obiettivo di supportare alcuni gruppi nella gestione e nello sviluppo di attività artigianali per la generazione di reddito, mirando alla loro completa indipendenza nel breve periodo.

L'intervento si rivolge a due gruppi specifici: 40 persone, uomini e donne al di sotto di 30 anni, con problemi fisici di varia natura, e 60 madri di bambini con problemi fisici e psichici. Quasi tutte le mamme hanno la responsabilità dei propri nuclei familiari essendo state abbandonate dai mariti dopo la nascita dei figli disabili. Queste persone hanno gravi difficoltà ad inserirsi nella società e nell'economia locale e - nella maggior parte dei casi - sono impossibilitate a trovare i mezzi per il proprio sostentamento.

Il progetto organizza la produzione di oggetti artigianali attraverso il lavoro a domicilio di ciascuno degli appartenenti ai due gruppi. Durante la settimana il lavoro si svolge a casa, mentre ogni mercoledì i gruppi si riuniscono presso l'Ospedale del CCBRT. Lo scopo di questi incontri è anche quello di consentire un'interazione concreta tra le persone e di rinforzarne la motivazione e l'entusiasmo. Nel corso degli incontri i formatori propongono innovazioni in termini di modelli, disegni, modalità di commercializzazione e i partecipanti vengono pagati per ciò che hanno prodotto e ricevono i materiali per il lavoro della settimana successiva. I prodotti finali sono tessuti di cotone lavorato a mano, giochi in legno e bigiotteria in vetro riciclato.

Il progetto Mkombozi è strettamente collegato con l'Ospedale CCBRT, in quanto i bambini delle donne coinvolte hanno bisogno di accedere ai servizi dell'ospedale per potersi operare e per seguire la necessaria riabilitazione. L'ospedale è stato avviato nel 1994 e attualmente conta più di 300 persone operanti al suo interno, soprattutto staff sanitario.

Domenica 16 marzo alcuni soci dei Harambee, fortemente sostenuta dal Cesvi, ha incontrato l'iniziativa "Da Capo a Capo" promossa da un gruppo di artisti che hanno voluto attraversare la Tanzania percorrendo oltre 1.200 km in un folle viaggio a metà tra il turismo e l'impegno sociale. Sergio Sgrilli, Paolo Cevoli, Marco Silvestri, insieme allo staff costituito da Aldo Drudi, Toni Merendino (gli organizzatori), Gigi Soldano e Danilo

Vivan (foto e cameraman) e da Alberto Tapparo (dottore della spedizione), sono partiti da Doha, in Qatar - dove si era appena svolto il primo Gran Premio di moto GP - per ricevere dalle mani di Valentino Rossi, grande sostenitore di "Da Capo a Capo", un misterioso pacco, contenente un dono e un simbolico impegno a continuare in questo ambizioso progetto.

Sbarcati in Tanzania, i motociclisti si sono messi in marcia, dirigendosi verso il cuore del Paese africano, visitando parchi, villaggi e progetti di cooperazione. Il loro viaggio non è stato privo di difficoltà, viste le proibitive condizioni meteo e l'ambizioso programma che prevedeva molti spostamenti, forse eccessivamente lunghi e impegnativi anche per road riders esperti.

Nonostante tutto, il gruppo di coraggiosi avventurieri è riuscito a realizzare buona parte del percorso programmato, tornando a Dar es Salaam come previsto, pronto per completare l'esperienza con un incontro con Harambee.

L'incontro è stato un successo! Il 16 marzo gli artisti sono arrivati di buon mattino all'Ospedale con il pacco di Valentino Rossi. Cosa conteneva questa scatola? Ebbene, all'interno vi era un rubinetto. Sì, un semplice rubinetto. Semplice ma estremamente importante perché rappresenta l'acqua, un bene tradizionalmente "scarso", soprattutto nel Continente Africano.

Nel luogo dell'incontro, in cui sorgerà la struttura che darà ospitalità al gruppo di donne del progetto Mkombozi, prima c'era solo un tubo per l'acqua. Mancava proprio il rubinetto! Come per magia, l'acqua è sgorgata dal tubo attraverso il rubinetto e le donne presenti hanno fatto festa. È stato un momento gioioso e la mattinata, scaldata da un cocente sole tropicale, è stata rinfrescata dall'arrivo dell'acqua. È stata una bella avventura che ha permesso a noi di conoscere le "persone" dietro alla facciata di "artisti", mentre a loro, credo, ha fatto toccare con mano l'esperienza di chi mette il proprio tempo, gratuitamente e disinteressatamente, al servizio degli altri. Grazie a tutti coloro che hanno condiviso questa esperienza, agli artisti dell'iniziativa "Da Capo a Capo" e al Cesvi, per averci dato una grande opportunità di crescita.

Dott.ssa Gloria Facchinetti
Presidente di Harambee



"PROGETTO MKUZA SCHOOL"

MKUZA - DAR ES SALAAM - TANZANIA

L'assemblea dei soci di Harambee, in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2007, ha stabilito il finanziamento di alcuni nuovi progetti che sono stati presentati dalla presidente.

Tra questi nuovi progetti il più imponente è senza dubbi quello che prevede la costruzione di una scuola materna e primaria (la nostra elementare, per intenderci) presso il villaggio - sobborgo di Mkuza, situato a circa un'ora di strada (se così può meritare di essere nominata) ad ovest della capitale economico - commerciale dello stato della Tanzania, Dar Es Salaam.

Come più volte è stato gridato dalle pagine di questo periodico di informazione, l'istruzione dei bambini rappresenta il primo necessario passo di ogni comunità di persone verso un futuro sostenibile ed indipendente dagli aiuti provenienti da paesi terzi, che peraltro, è bene ricordare, quasi mai sono disinteressati e volti a risolvere davvero le "emergenze", ma piuttosto a gestirle e prorogarle all'infinito.

Alla base della decisione dei soci di sostenere un progetto così impegnativo per una piccola realtà come è Harambee c'è la consapevolezza dell'importanza di diffondere il più possibile l'istruzione fra i bambini e quindi della necessità di dotare le zone più depresse di strutture in grado di accogliere e soddisfare il maggior numero di richieste possibile, senza perdere di vista la sostenibilità e la gestibilità delle stesse.

La struttura, infatti, andrebbe inserita, come già accennato, in uno dei tanti villaggi - satellite tipici delle metropoli africane, che ancora non ha le caratteristiche alienanti e ghezzanti delle bidonville e dunque potrebbe essere uno dei fattori in grado di evitare la deleteria trasformazione dell'ambiente sociale, altrimenti quasi certa; oltre a questo, il progetto sarebbe la naturale continuazione dell'opera già da tempo iniziata dalle suore della misericordia con tanto amore, competenza e straordinario impegno, nonostante la sconcertante pochezza di mezzi



a disposizione...

Oggi la "scuola" (ricavata in un'ala della piccola casa della confraternita) dispone di una stanza di circa sei/otto metri quadrati e di un locale, ancora più ridotto, per i "giochi" (bisognerebbe proprio vederli questi giochi!) e la ricreazione. La cucina poi è composta da tre prisme di cemento appoggiate a terra nel cortile ed il refettorio è collocato sotto una tettoia - garage, dove con il tempo si è ricavata un'altra "aula" per le lezioni.

L'appello delle suore Angelina Confente e Dina, la madre superiora, giunge ad Harambee proprio in una fase delicata di espansione e di adeguamento di ciò che è nato per una emergenza, per una necessità non altrimenti soddisfabile; loro per prime sono coscienti che tutto il lavoro fatto va necessariamente sviluppato e reso stabile e fruibile a tutti coloro che abitano la zona, altrimenti non assolverebbe i compiti per i quali è stato iniziato.

Harambee ha chiesto alle suore della misericordia un primo preventivo ed un primo progetto di massima, che è stato prontamente redatto e spedito; ora il nostro compito, con il vostro aiuto, è quello di raccogliere la somma, circa duecentomila euro, affinché il progetto si trasformi in realtà e cominci a dare il suo indispensabile sostegno alla speranza di un futuro migliore per i bambini della comunità di Mkuza.

Davide Berti

Mkuza, S. Pasqua 2008

Carissimi amici, collaboratori benefattori di Harambee, abbiamo già iniziato il periodo Quaresimale, tempo di conversione e di penitenza, tempo che ci fa meditare la passione di Cristo, il suo amore per tutti gli uomini.

In questo tempo forte la nostra preghiera si fa più intensa, preghiamo il Signore a benedire, a ricompensare con le più belle grazie e ad esaudire i desideri di tutti coloro che ci fanno del bene, che aiutano con il loro contributo i nostri bambini della scuola materna. La vostra generosità ci permette di aiutare i bambini più poveri e di dare a tutti un nutrimento più sostanzioso e abbondante.

La nostra scuola materna ha bisogno di un nuovo edificio... Come faremo? La scuola al momento è formata da due piccole stanze, dove a fatica, i bambini si muovono e da un garage che funge da sala d'attesa, da gioco e da refettorio.

Confidiamo nella Provvidenza di Dio e nella generosità di qualche buona persona. I bambini pregano e invocano l'aiuto di Dio e di buone persone che ci diano una mano.

I bambini, le suore Vi augurano una lieta, santa, gioiosa Pasqua. Gesù Risorto sia con tutti voi, vi benedica e vi renda felici.

Sr. Angela Confente



"IL VIAGGIO DI HARAMBEE"

VISITATE I NOSTRI PROGETTI



"L'ORA DEL TÈ"

MATUMAINI SCHOOL - SALVATION ARMY
DAR ES SALAAM - TANZANIA

Dal 2006 scrivo ad Ann Foster, la nostra responsabile del sostegno a distanza per la Matumaini School a Dar es Salaam, Tanzania. Da due anni lei risponde inviandomi fotografie e notizie sulla scuola e sui bambini. Lo scorso marzo sono stata a Dar con Gloria e altri soci di Harambee, Giacomo, Davide e Fabrizio. Siamo andati a far visita alla scuola e abbiamo conosciuto Ann che ci ha fatto da guida.

Per me era la prima volta in Africa e la prima volta in una scuola africana per disabili: vialetti sconnessi, dormitori con tetti di eternit, sabbia bruciata dal sole e panni stesi ad asciugare su fili posticci. Non voglio parlare delle deformità dei loro corpi acerbi, delle ustioni lasciate dal fuoco, dell'odore di urina e delle macchie di muffa, questi particolari ora mi sembrano secondari. Vorrei invece raccontarvi di visi sorridenti, della voglia di essere bambini, di giocare e sperare nel futuro, della normalità nell'anormalità.

E' l'ora del tè e i bambini sono raccolti nella mensa (non tutti, quelli provenienti da Dar e dall'area circostante sono tornati a casa per le vacanze di Pasqua) e aspettano pazientemente che un'inserviente porti il tè e qualcosa da mangiare, una specie di frittella, credo. L'edificio è un po' buio e afoso, con lunghe tavolate, i bambini bevono il tè in tazze di plastica colorata, chiacchierano e scherzano tra di loro. Ci aggiriamo tra i tavoli e scrutiamo i loro visi svegli. Anche loro ci scrutano, quando Ann ci presenta e dice che siamo italiani uno dei bimbi ci saluta nella nostra lingua e sorride.

Dopo aver conosciuto i bambini nella mensa, Ann ci accompagna a visitare i dormitori. Alcuni sono stati recentemente rinnovati: sono state ridipinte le pareti e sono stati rifatti i bagni e l'impianto elettrico. Purtroppo però i tetti sono rimasti gli stessi e, alla prima pioggia, a causa dei buchi nelle lastre di eternit, alcune infiltrazioni hanno rovinato parzialmente il lavoro. Un gruppo di bambini ci accoglie nel primo dormitorio. All'inizio con apparente timidezza giocano a nascondino, poi attirano la nostra attenzione sui loro lettini a castello, sulle zanzariere che usano come scudo contro la malaria, sugli armadietti che contengono i loro effetti personali (un paio di ciabatte, un cappellino, una maglietta).

Letti a castello per bimbi con problemi motori? Sì, Ann dice che una delle prove di selezione che i bambini devono superare per poter essere ammessi alla scuola è saper salire sulla parte superiore del letto senza essere aiutati. Non è crudeltà, i bambini disabili in Tanzania sono più numerosi dei posti disponibili nelle scuole per disabili. La Matumaini School è la più grande della Tanzania, ma i posti e il personale che si prende cura di loro non bastano, quindi chi viene ammesso deve essere autosufficiente. I bambini di questa scuola (che comprende elementari e medie) sanno fare il bucato e radersi i capelli da soli, i più grandi aiutano i più piccoli.



Dai dormitori maschili passiamo a quelli femminili. Un gruppo di bambine, alcune in sedia a rotelle, altre con braccia o gambe amputate, ha improvvisato una partita a pallone. Nel cortiletto sabbioso si delineano due squadre con le rispettive tifoserie. Le regole del gioco mi sono ignote, ma l'entusiasmo è semplice da condividere. Facciamo subito amicizia, l'obiettivo della macchina fotografica le incuriosisce e con allegria posano per alcune foto di gruppo. Visitiamo anche il laboratorio dove vengono realizzate artigianalmente le protesi per i bambini mutilati. Edward, l'ortopedico, ci illustra le varie fasi che servono per realizzare una protesi. Il laboratorio è semplice, tutto si fa a mano, niente tecnologia. La tecnologia più avanzata sono l'ingegno e l'amore che questo giovane uomo mette nel suo lavoro.

Concludiamo la visita nell'ufficio del direttore della scuola che ringrazia la nostra associazione per il sostegno dato a questi bambini. Noi ringraziamo Ann, che tornerà in Australia, per il lavoro fatto per Harambee. Lei e un'altra responsabile, Joy, ci assicurano che presto arriverà un nuovo incaricato che prenderà il posto di Ann e si occuperà del sostegno a distanza.

E io ringrazio Gloria e Harambee per avermi dato la possibilità di vedere e sentire che nessuno di noi è poi così distante, o diverso o irraggiungibile.

Caterina Signorelli



"HARAMBEE" ATA AI IN TANZANIA

Lo scorso marzo con Gloria e altri soci di Harambee sono stata in Tanzania, a Dar Es Salaam, per incontrare gli artisti del progetto "Da capo a capo" e per far visita ai responsabili dei progetti di Harambee.

Durante il soggiorno abbiamo incontrato Laura e Augusto Zambaldo, Suor Etienne, Ann Foster, Suor Cesarina Merlo, Suor Emerenziana, Suor Diletta, Suor Valeria Rizzo e Suor Angela Confente. Il viaggio è stato proficuo: siamo tornati carichi di fotografie, di notizie e soprattutto di nuove idee, dalle quali nasceranno grandi progetti e collaborazioni.

Abbiamo stretto la mano a Tunu e Judith, le due donne artefici del "laboratorio" per la produzione di collane nato grazie al micro - finanziamento erogato da Laura Zambaldo. Abbiamo visto i miglioramenti nel reparto di pediatria dell'ospedale del CCBRT dove lavora Augusto Zambaldo. Abbiamo visitato la Matumaini School e l'Orfanatrofio di Msimbazi e portato il vostro saluto ai bambini e al personale. Abbiamo visto il pozzo di Suor Cesarina, grazie al quale è stato possibile realizzare un orto e un frutteto per le suore e per bambini della scuola materna, che ha sempre più iscritti e ha una nuova classe: i Pesciolini.

L'incontro con alcune responsabili ha rappresentato l'occasione per sancire il passaggio dal sostegno a distanza individuale al sostegno di gruppo. Tra le responsabili interessate dal cambiamento ci sono Suor Diletta Stucchi (missione di Tegeta), Suor Emerenziana Carpenzano (missione di Boko) e Suor Valeria Rizzo (missione di Kawe). In questo modo si può alleggerire il lavoro burocratico delle responsabili e dare loro piena fiducia sull'utilizzo dei fondi erogati. Le esigenze nelle missioni sono tante: oltre all'istruzione dei bambini,



"progetto kawe school bus"

KAWE - DAR ES SALAAM - TANZANIA

Ogni mattina l'Africa si sveglia prima dell'alba ed è già in cammino o affaccendata quando il sole si alza ed illumina questo bellissimo angolo del nostro pianeta.

Ogni mattina, prima del sorgere del sole, tanti bambini e bambine si incamminano per strade polverose per recarsi a scuola. Nei villaggi e nelle scuole rurali, dove tutti si conoscono, difficilmente si cammina da soli e non ci sono particolari pericoli. Nelle città e nei sobborghi, invece, i bambini devono percorrere molti chilometri, affrontando ostacoli e difficoltà tipici del caos che contraddistingue le città in movimento: dal traffico dei mezzi (nulla a che vedere con quello, ordinato, a cui siamo abituati in Europa) alle attività commerciali all'aperto, che invadono ogni centimetro di spazio disponibile, senza dimenticare la possibilità di brutti incontri.

Per far fronte a questi disagi, alcune scuole situate in zone a rischio (o che si possono raggiungere solo attraversando zone a rischio) si sono dotate di mezzi di

trasporto che raccolgono i bambini sulla strada, il più vicino possibile alle loro abitazioni. Questo servizio ha naturalmente dei costi, sostenuti dalla comunità che predispone il servizio, a partire dall'acquisto stesso del mezzo. I prezzi infatti sono decisamente elevati anche per veicoli di seconda/terza mano, con oltre dieci anni di età, e il denaro necessario è reperito con grande difficoltà, soprattutto in paesi dove il credito bancario è pressoché inavvicinabile ai più e tutto va pagato in anticipo. Tuttavia il beneficio che si ricava dal servizio è comprensibilmente enorme.

Nella missione di Kawe, un sobborgo di Dar Es Salaam, in Tanzania, Suor Valeria, insieme alle sue consorelle italiane e tanzaniane, si occupa dell'educazione primaria di circa 230 bambini, gestendo una scuola materna.

Harambee intende farsi carico delle esigenze di sicurezza dei bambini che frequentano l'asilo di Kawe, aiutando la scuola a dotarsi di uno scuolabus più grande, che possa raccogliere i bambini in un giro solo, in modo che i piccoli rimangano in strada ad attendere il



meno possibile. Il pulmino attuale infatti, anche se caricato all'inverosimile (alla maniera africana), non è in grado di raccogliere tutti gli alunni e deve compiere due - tre tragitti affinché tutti siano condotti a scuola. Così facendo però i bambini sono costretti ad attendere in strada il loro turno fin da orari antelucani e bui. In condizioni simili, gran parte

dei rischi che suggeriscono l'adozione del servizio non vengono scongiurati.

Per questo intendiamo raccogliere, proponendo a tutti Voi l'adozione di questo progetto, la somma minima di 25.000 per l'acquisto di un mezzo più grande (di seconda mano), in grado di espletare efficacemente il servizio a cui verrà destinato.



che rimane obiettivo primario, vogliamo per esempio contribuire a sostenere Suor Diletta nella gestione dell'ospedale della sua missione e Suor Valeria nel supporto che dà alle mamme malate di AIDS e ai neonati denutriti.

In questo breve ma intenso viaggio ci siamo assunti anche due nuovi impegni (dei quali troverete maggiori dettagli in questo notiziario), promettendo a Suor Angela Confente e a Suor Valeria Rizzo che ci faremo portavoce delle loro richieste di aiuto:

- **Suor Angela, della missione di Mkuza, deve trasformare le due piccole aule che compongono la sua scuola materna in una scuola accogliente e funzionale. Il costo dell'intera opera è molto impegnativo e potrebbero volerci anni, ma a noi piacciono le sfide e soprattutto siamo convinti che una nuova scuola in questo quartiere possa dare speranza per una vita diversa per tutti i bambini che la frequenteranno.**
- **Suor Valeria, della missione di Kawe, ha la necessità di acquistare un nuovo pulmino perché quello attuale è vecchio e soprattutto è troppo piccolo. Non potendo trasportare tutti bambini in una volta sola, è costretto a fare molteplici viaggi e i bambini devono attendere per strada in zone o in orari poco sicuri.**

Siamo tornati carichi di emozioni positive e con una voglia sconfinata di fare sempre meglio e sempre di più. Vuoi aiutarci anche tu?



Caterina Signorelli

HARAMBEE NEWS

"IL SEME DEVE MORIRE PERCHÉ NASCA LA PIANTA"



Lo scorso 8 aprile padre Salvatore Renna, ha lasciato questa terra per tornare dal Padre che ha sempre profondamente amato.

Durante la mia ultima visita, nei miei momenti di sconforto, mi ripeteva con il sorriso contagioso che lo ha sempre contraddistinto: "Ricorda Gloria, perché la pianta nasca, il seme deve morire". Adesso, anche se con profonda tristezza, ripensare a queste parole, mi aiuta a trovare il senso e ad accettare questa separazione dolorosa. Anche se adesso a volte mi sento un po' più sola, so che le sue parole erano e sono verità.

Con la sua morte si è aperto un nuovo intensissimo capitolo della sua vita, per me, per noi di Harambee, per voi che avete seguito e aiutato la sua opera, per la sua comunità e per la sua famiglia. Mai si è stati tutti così uniti, mai si è capito così bene il peso e l'importanza della sua opera come in questo momento. I tre giorni di lutto cittadino, le centinaia di persone che lo hanno vegliato e accompagnato fino alla fine, la volontà di tutti di seguire il suo esempio e il cammino da lui intrapreso, sono i primi germogli dell'amore che lui ha copiosamente seminato in tanti anni di sacerdozio e di missione.

I cuori di tutti adesso battono all'unisono accogliendo a pieno il suo insegnamento.

*Dott.ssa Gloria Facchinetti
Presidente di Harambee*

La Vita di Padre Salvatore

A CURA DI PADRE LOMBARDO LONOCE

Padre Salvatore nacque a Trepuzzi, in Puglia, il 06.09.1939. Non aveva ancora dieci anni quando chiese e ottenne di entrare nella Congregazione dei Passionisti.



Compì gli studi di Filosofia e Teologia all'interno della Congregazione dei Passionisti e fu ordinato Sacerdote a Manduria nel 1963. Dopo l'Ordinazione sacerdotale, frequentò a Roma il Corso di Sacra Eloquenza, da cui trasse molto vantaggio a motivo della sua indole aperta e gioviale, della carica d'entusiasmo che lo caratterizzava, e del dono di un linguaggio fluido e abbondante.

Terminati gli studi si dedicò subito alla attività apostolica, soprattutto alla predicazione delle Missioni popolari, per le quali aveva una spiccata inclinazione e particolare capacità. Fu il fervore missionario che lo spinse ad accogliere subito l'invito dei Superiori, quando questi cercarono volontari tra i sacerdoti più giovani per una Missione in Brasile. Partì in nave da Napoli, con altri tre Confratelli, l'8 maggio del 1972, sbarcando il 22 dello stesso mese a Maua, porto di Rio de Janeiro.



Descrivendo quei quattordici giorni di navigazione, scrisse che "l'oceano era fin troppo calmo, ma la tempesta stava nel cuore, con il mondo nuovo tutto da scoprire, la non conoscenza della lingua, la paura dell'ignoto". Quel viaggio, disse, "fu come un lungo ritiro spirituale".

Sostò per circa cinque mesi a Vittoria, presso la Comunità dei Passionisti, per ambientarsi e apprendere nel miglior modo possibile la lingua portoghese. Nel novembre del '72 raggiunse con gli altri tre Confratelli la diocesi di Toledo ed il 19 dello stesso mese si stabilì nella stazione missionaria di Santa Teresa, ove rimase sino al 1975.

Il 6 gennaio 1976, su invito del Vescovo Don Frederico Helmel, si trasferì a Guarapuava e cominciò la sua attività pastorale nella parrocchia della Cattedrale. Il 1 Gennaio 1978 il Vescovo lo nominò Parroco della Cattedrale per cinque anni.

Quando Don Federico, nell'ottobre 1979, affidò ai Passionisti la Parrocchia di Santa Cruz, P. Salvatore passò nella nuova sede, ove fu nominato Parroco il 27 Marzo 1983. Tra il mese di ottobre del 1983 e il mese di Settembre del 1987 trascorse lunghi periodi in Italia, prima per stare accanto alla sua mamma gravemente ammalata, e poi per assistere, per 17 mesi, anche il papà. Fu una missione nella missione.

Rientrato dall'Italia, riprese con impegno ed entusiasmo la cura della parrocchia. E da allora iniziò a porre particolare attenzione al problema della povertà e dell'emarginazione delle famiglie della Parrocchia. Nel 1988 fu anche eletto Vicario regionale dei Passionisti, svolgendo questo incarico per 15 anni, sino al dicembre del 2003.

La sua prima grande realizzazione fu la costruzione della chiesa matrice e del Centro pastorale-catechistico, che fu solennemente inaugurata 31 marzo 1996. Si preoccupò subito di dare un futuro alla presenza dei Passionisti in questa zona, e alla costruzione della chiesa seguì immediatamente la costruzione del seminario, che fu inaugurato nel 1995.

Contemporaneamente incamminò la pastorale caritativa assistenziale, dando vita al progetto sociale pilota "Paixão pela Vida". Il Progetto era per P. Salvatore come "la pupilla dell'occhio", e fu ideato soprattutto





per salvare i piccoli dalla fame, dalle malattie, dall'abbandono e dal rischio di diventare bambini di strada. Con i bimbi c'erano però anche le mamme! Esso non ha solo funzione di assistenza alimentare, ma anche di formazione sociale. Per questo progetto, con l'aiuto dei benefattori, ha costruito una sede che fu inaugurata il 21 del mese di marzo 2004, fra l'entusiasmo della cittadinanza e il tripudio e la festosa allegria delle centinaia di bambini e relative mamme. Al Centro P. Salvador ha dato il nome di "Recanto da Paz, da Alegria e da Esperança".

Ha dato vita al periodico Informativo e ha aperto per la Parrocchia il Sito: www.paixaopelavida.com

Chi va a visitare la Parrocchia Santa Cruz, incontra un'insegna: "Aqui està um pozo" (Qui c'è un pozzo). P. Salvatore si preoccupava di tutto, anche di dare a tutti acqua da bere.

Il 16 Marzo scorso la Parrocchia Santa Cruz ha voluto celebrare con gioia i 25 anni di P. Salvatore come Parroco di Santa Cruz. Al termine della Messa solenne, i bambini si sono raccolti sotto la finestra della sua stanza per dedicargli un canto. Egli si è alzato dal letto e si è affacciato alla finestra. E' stato il suo ultimo saluto alla Comunità Parrocchiale, il suo ultimo sorriso ai suoi cari bambini di Santa Cruz.

E' stato chiamato dal Padre alla vita eterna all'alba dell'otto aprile. Appena la notizia è giunta ai Passionisti italiani, un Confratello gli ha inviato personalmente questo messaggio: "Carissimo P. Salvatore, ora che sei davanti al Padre ascolterai le parole consolatorie: "Vieni servo buono e fedele". Hai saputo DONARE la tua vita con gioia senza mai risparmiarti, fino all'ultimo... continuiamo ad essere in comunione e godi del sorriso di Maria, tu che hai fatto del sorriso la tua ragion d'essere".



P. Salvatore, Gloria, Giacomo e i suoi fratelli a febbraio

A voi che avete creduto e mi avete aiutato a credere,
a voi che ancora non vi siete stancati di sperare e di lottare per un mondo migliore,
a voi che soffrite per la falsità degli uomini,
a voi che vi sentite soli e insicuri, traditi da un mondo che sembra organizzato per gli immorali e i corrotti,
a voi che ancora vi commuovete davanti all'innocenza dei bambini e la rispettate,
a voi che vi proponete come modello e alimentate i sogni dei giovani,
a voi che trovate uno spazio nella vostra vita per pensare a chi soffre,
a voi il mio GRAZIE!

Con affetto vi abbraccio uno a uno, con il profumo di una vita interamente spesa secondo i precetti dell'amore allegro e generoso.

HARAMBEE

Associazione o.n.l.u.s. e Cooperativa

Viale Betulle, 01 - 24050 Calcinato (Bg)

Tel. e Fax 035/843.741

www.onlus-harambee.com - info@onlus-harambee.com

**Per effettuare donazioni ai progetti e per i sostegni a distanza, utilizzate solo il seguente Conto Banco Posta
IBAN IT 26 0 07601 11100 0000 1363 8259**

RICORDATE CHE I VERSAMENTI SONO FISCALMENTE DETRAIBILI!

**vuoi vedere i video
che riguardano
i nostri progetti
nel mondo?**

**...allora visita il nostro sito
aggiornato e rinnovato,
troverai alcuni dei progetti
che anche tu hai finanziato
e potrai vedere i buoni
frutti del nostro lavoro**